

■ Le copiose produzioni... e il ritmo frenetico delle opere in scena sui palcoscenici di tutta la penisola, da nord a sud, promossero... la redazione di raccolte iconografiche funzionali all'arte della scenografia e alla 'sorella' arte del costume.

[Bruna Niccoli, *Vestire l'Opera nell'Ottocento*, 2014]

I figurini teatrali della Collezione Pagliara

a cura di

Francesca De Ruvo

Alessandra Monica Mazzaro

coordinamento scientifico di

Pierluigi Leone de Castris

artem

redazione
silvia cassani

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto



Progetto finanziato con DGRC
n. 470 del 20/09/2024 "Piano di
promozione e valorizzazione della
cultura 2024" ai sensi della Legge
Regionale 7/2003

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2024 by
artem srl
tutti i diritti riservati

Sommario

7	Introduzione Lucio d'Alessandro	119	Per una storia degli abiti di scena dei Reali Teatri di Napoli tra normativa e innovazione Paologiovanni Maione e Francesca Seller
11	Prefazione Pierluigi Leone de Castris		
15	Tra opera e ballo: l'Ottocento teatrale a Napoli nella collezione di figurini di Rocco Pagliara Francesca De Ruvo Alessandra Monica Mazzaro	125	Gli artefici dell'illusione: gli scenografi dei Reali Teatri di Napoli e la collezione di incisioni a soggetto scenico del Museo Pagliara Pier Luigi Ciapparelli
45	I figurini d'opera e ballo a Napoli nell'Ottocento in scena e a specchio fra la Collezione Guillaume del Conservatorio "San Pietro a Majella" e il Fondo Pagliara del Polo Museale Suor Orsola Benincasa: disamina e ricostruzione di un <i>corpus</i> documentale unico Paola De Simone	155	Il contributo dei figurini ottocenteschi per la storia del teatro San Carlo di Napoli: alcuni casi di studio Dinko Fabris
		174	Catalogo A cura di Francesca De Ruvo, Alessandra Monica Mazzaro
93	Tra repertori e bozzetti di costumi teatrali della collezione di Rocco Pagliara. Il lavoro del figurinista teatrale nella prima metà dell'Ottocento tra prassi operative, 'tipi' e modelli ideali: alcuni esempi e il caso di Felice Cerrone Federica De Rosa	322	Bibliografia A cura di Francesca De Ruvo
		329	Indici A cura di Francesca De Ruvo



Introduzione

Lucio d'Alessandro

Rettore Università Suor Orsola Benincasa

Dal 1947 l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli custodisce l'eclettica raccolta d'arte appartenuta al musicologo, poeta e collezionista napoletano Rocco Pagliara (1855-1914), costituita da migliaia di opere d'arte databili tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Novecento, incluso un ricchissimo fondo di disegni e stampe con oltre 30.000 esemplari. In anni recenti, l'Ateneo ha iniziato un lavoro di valorizzazione di questo imponente patrimonio, favorendone il recupero filologico e promuovendo – per tramite delle sue articolazioni istituzionali: l'Ente Morale omonimo e la Fondazione Adelaide e Maria Antonietta Pagliara – una serie di mostre temporanee. Di queste esposizioni, che si sono susseguite dal 2018 ad oggi, offrono ormai diffusa testimonianza una serie di cataloghi che hanno garantito la trasmissione della conoscenza di una selezione di documenti artistici, con particolare riguardo alle stampe e ai disegni caricaturali prodotti tra il 1820 e il 1920, alle incisioni con vedute di Napoli e di Parigi, ai disegni di Pietro Scoppetta, alle rare acqueforti acquerellate di Giambattista Piranesi.

In questo ininterrotto progetto di sistematica valorizzazione dei pregevoli contenuti del fondo si è ritenuto opportuno guardare ora alla rilevante sezione teatrale, comprensiva di spartiti musicali, libretti d'opera, ritratti litografici di compositori, cantanti e ballerini, ma anche di disegni e incisioni di costumi teatrali, opera dei figurinisti che nel corso dell'Ottocento si susseguirono al servizio di diversi teatri italiani ed europei come il Teatro alla Scala di Milano, il Real Teatro di San Carlo a Napoli, il Teatro della Monizione di Messina e il Teatro della Porta di Carinzia a Vienna.

Su quest'ultimo nucleo si è inteso puntare l'attenzione, riferendosi ai 1286 bozzetti e figurini teatrali databili tra il 1718 e il 1877 provenienti dalla collezione privata di Carlo Guillaume, figlio di Eduardo, impresario dei Reali Teatri dal 1841 al 1848, e responsabile del vestiario del Real Teatro di San Carlo di Napoli nella seconda metà del XIX secolo.

Il patrimonio documentale fu acquisito nel 1896 da Pagliara, in qualità di bibliotecario e direttore amministrativo del Conservatorio napoletano di San Pietro a Majella, e in seguito diviso tra lo stesso Conservatorio e la sua raccolta privata, che abbiamo oggi la fortuna di poter conoscere e studiare nella sua interezza e integrità, grazie alle cure e alla lungimiranza con cui venne accresciuta e conservata.

Questo prezioso materiale grafico, raccolto da un vorace e infaticabile collezionista, rappresenta una delle testimonianze più importanti della scena teatrale europea del XIX secolo, con esemplari di ispirazione storica, mitologica, letteraria e romanzesca, allegorica o di pura fantasia; con centinaia di titoli, personaggi, interpreti e costumi in vita sulle scene ottocentesche dei Reali Teatri di Napoli e di alcuni tra i più importanti teatri italiani ed europei. Un *corpus* documentale di interesse storico-culturale a tutt'oggi sostanzialmente inedito che, alla luce della sua organicità, illustra, oltre agli aspetti effimeri dei singoli spettacoli, tracce importanti della storia del costume teatrale, dell'opera e del ballo, così come della vita e dell'organizzazione del "sistema teatrale" del tempo, dagli aspetti relativi ai rapporti tra le varie professionalità in esso attive a quelli riguardanti il decoro o la censura.

a pagina 6
Filippo del Buono, *Romelia*,
costume per *Zoraide o la Schiava*
Circassa, 1866
grafite e tecnica mista su carta
Napoli, Università Suor Orsola
Benincasa, Fondazione Pagliara,
inv. 478 (cat. 107.15)

Ignoto artista austriaco del
primo secolo XIX, *Abufar*,
costume per *Abufar ossia La*
famiglia araba, 1823
tecnica mista su carta avorio
Napoli, Università Suor Orsola
Benincasa, Fondazione Pagliara,
inv. 652 (cat. 25.1)

La mostra ospitata nella sede museale del Suor Orsola da dicembre fino a maggio 2025 e il volume che l'accompagna, realizzati grazie al finanziamento della Regione Campania, appaiono dunque una prima messa a punto scientifica di questi materiali rimasti a lungo inesplorati. L'allestimento dell'esposizione e il catalogo sono stati realizzati per le cure di Francesca De Ruvo del Gabinetto Disegni e Stampe della Fondazione e del nostro Ateneo e di Alessandra Monica Mazzaro, con il coordinamento di Pierluigi Leone de Castris e con la supervisione di un Comitato Scientifico composto anche da valenti musicologi, storici dell'arte ed esperti di scenografie e costumi, quali Paologiovanni Maione, Francesca Seller, Paola De Simone, Dinko Fabris, Pierluigi Ciapparelli e Federica De Rosa. A tutti va la gratitudine della nostra Università, con la consapevolezza che solo grazie all'appassionata dedizione e alle solide conoscenze che sono state messe al servizio di queste iniziative è stato possibile restituire a pieno il valore dei disegni, dei modelli e degli schizzi che in questa sede si presentano.

Il grande interesse per il rapporto tra arte, musica, moda e spettacolo e la rarità di un corpus iconografico così ampio consentono inoltre di immaginare, nei mesi e negli anni a venire, una serie di mostre analoghe realizzate in collaborazione coi maggiori Enti teatrali italiani, primo fra tutti il Teatro San Carlo di Napoli, al quale – grazie all'interesse manifestato dalla Direttrice generale Emanuela Spedaliere, cui sono riconoscente – è stata destinata una parte speciale della Mostra dedicata alle opere liriche, ai balli e ai costumi più direttamente legati alla sua storia. Si tratta di un'iniziativa sin qui mai realizzata e di grande richiamo sia per gli 'addetti ai lavori' come costumisti, scenografi ed esperti di moda, che per un più ampio pubblico di appassionati del teatro, della musica e della storia della nostra città. Altre iniziative vi potranno essere con altre istituzioni italiane o europee.

Sono fiducioso perciò che questo lavoro, scaturito da un impegno congiunto, possa contribuire non solo a una più diffusa conoscenza del patrimonio d'arte custodito dalla nostra Università, ma a favorire la consapevolezza delle notevoli risorse che provengono dal passato della nostra città.

Qualche giorno fa Riccardo Muti è tornato a rilasciare un'intervista ad Aldo Cazzullo per il «Corriere della sera», notando

che spesso gli italiani dimenticano la grandezza della loro storia. A tale proposito ha citato una lettera in cui Mozart scriveva al padre Leopoldo, osservando: «Un'esecuzione a Napoli vale più di duecento in Germania. Ps: anche se pagano poco». Un riconoscimento che la città nel contesto odierno, in cui la cultura rischia di diventare una sorella minore, stenta a ricordare ma soprattutto ad affermare e incarnare. Eppure sono convinto che sarà possibile ritrovare la strada di quell'antico primato culturale, attraverso la ripresa consapevole e condivisa delle nostre radici e di quanto nei secoli i nostri luoghi hanno saputo realizzare. Aprire gli armadi per rendere visibili le risorse del passato, trasformarle in forze vive e identitarie del presente, come si è fatto per questi preziosi figurini, che tornano a risplendere dei loro colori e delle loro fantasie in questo raffinato catalogo: è questo il dovere che la volontà di ripartenza, pure vivissima nella città e nel Mezzogiorno, impone alla sua classe dirigente.

Il catalogo costituisce infine come una tessera dalle molte luci di quel lungo, largo e prospetticamente profondo mosaico della storia di una Città che si appresta a celebrare i 2.500 anni dalla Fondazione.

